

Nella giornata del 7 gennaio tre individui armati hanno fatto irruzione alla redazione del giornale satirico francese Charlie Hebdo ed hanno aperto il fuoco uccidendo 12 persone, di cui 10 giornalisti e due agenti. È passata una settimana ormai, il momento forse è adatto per fare qualche riflessione. Purtroppo in questi casi è difficile non scadere nei discorsi triti e banali, così come è difficile riuscire a non farsi fraintendere. È difficile, ad esempio, andare oltre alla semplice condanna della violenza e dell'omicidio, però va fatto. Se ci limitassimo a guardare l'evento nella sua brutale materialità, finiremmo per non capire realmente ciò che è successo facendoci sopraffare dal sentimento. Dobbiamo quindi andare oltre la condanna del gesto, che pure è importante e giusta, e guardare alle sue cause. È difficile, però, anche parlare delle cause. Un po' perché non c'è mai una sola causa chiara ed evidente, ma sono decenni se non secoli di storia che ci hanno portati a questo punto; ma un po' anche perché in questi giorni qualsiasi parola pesa come un macigno agli occhi dei molti cui piace fraintendere, e quindi una constatazione può facilmente sembrare una giustificazione, quando di giustificazioni per questi fatti non possono essercene, punto. Schiacciati tra la voglia di una condanna ragionata, e la mancanza di un clima onesto e adatto all'analisi, vogliamo spendere due parole sulle conseguenze che purtroppo temiamo ci saranno. Siamo molto preoccupati per quello che succederà nei prossimi mesi, a cominciare dall'inasprimento del clima di odio già alto nei confronti dei molti "altri" (specificare è superfluo, tutti quelli che non sono occidentali cattolici e bianchi). Le forze neofasciste e conservatrici di tutta Europa non aspettavano altro che l'occasione per poter inasprire il clima verso il mondo arabo, pompando a suon di stampa e tv uno "scontro di civiltà" indotto e artificiale. Le parole di Salvini si commentano da sole; il gioco è quello di ipnotizzare con le generalizzazioni "tutti gli arabi sono terroristi", "tutti gli immigrati ti odiano e sono barbari". Non c'è bisogno di rispondere a questi discorsi, notiamo solo che il "salvatore del Cristianesimo" (parole sue) Anders Breivik, con le sue 77 vittime in Norvegia non ha fatto di tutti i cristiani dei pazzi fanatici... Siamo preoccupati perché l'avanzata delle formazioni xenofobe e neofasciste in tutta Europa anziché diminuire rischia di rafforzarsi, perché le politiche sull'immigrazione, già oggi barbare (queste sì...) rischiano di essere ulteriormente peggiorate. Siamo preoccupati perché un clima come questo può portare a notevoli limitazioni di libertà, da quella religiosa a quelle politiche, fino anche addirittura (e paradossalmente) alla libertà di espressione. In questi giorni

ci siamo chiesti, davanti alle dichiarazioni di politici e giornalisti in difesa della libertà di stampa, cosa avrebbero detto loro stessi di Charli Hebdo se questo fosse uscito in Italia nelle scorse settimane con le vignette satiriche sul Natale. La verità è che siamo sempre bravi a difendere le libertà quando non ci recano danno, ma quale è la situazione della libertà di espressione in Italia? Sono anni che cercano di mettere i bastoni tra le ruote a quei pochi rimasti a fare del giornalismo reale: ce le ricordiamo le purghe dalla tv, la legge bavaglio, la legge ammazza-blog, senza dimenticare le multe per blasfemia e per lesa maestà ai capi di stato, recrudescenze di tempi davvero bui ma che sono attualità nei nostri ordinamenti. Ugualmente ci siamo chiesti se questo Islam medievale di cui ci raccontano sia poi così distante da quel cattolicesimo bigotto e conservatore che ogni giorno limita la libertà di autodeterminazione a donne, pazienti, studenti, lavoratori etc...

Siamo preoccupati perché i vignettisti di Charlie Hebdo rischiano anche la beffa: diventare il motivo di nuove “esportazioni di democrazia”, di nuovi scontri culturali, di nuovo odio, quando quello stesso “pacchetto” di democrazia, per usare una terminologia tanto cara ai governi europei, è di qualità scadente.

**PRESIDIO 8 GENNAIO 2014 H 18 SOTTO IL CONSOLATO FRANCESE @
PIAZZA OGNISSANTI, 2, FIRENZE**